



Taccuino

MARCELLO SORGI

La doppia inquietudine dei Responsabili

Ci sono almeno due ragioni che motivano l'inquietudine dei Responsabili, l'eterogenea componente della maggioranza nata per salvare il governo dalla tagliola del 14 dicembre che ha spedito ieri il capogruppo Sardelli a trattare con il presidente del consiglio.

La prima, è evidente, sono i posti: Berlusconi ha accontentato il sottogruppo degli ex Udc assegnando il ministero dell'Agricoltura a Romano, s'è lasciato convincere da Storace a far sottosegretario Musumeci, ma ha scontentato tutti i singoli o le coppie o i tris confluiti a pezzo a pezzo nel centrodestra negli ultimi mesi. Per dire, uno come Pionati, che ha battuto il Transatlantico per trent'anni da giornalista e da due legislature come parlamentare, conoscendo le logiche del potere non si fida di dover aspettare ancora, teme che il treno non passi più.

Berlusconi ha tirato la corda sul processo breve, ma adesso che vuole arrivare rapidamente a far passare la legge sulle intersezioni e la riforma della giustizia, sa di dover fare i conti con i più agitati dei suoi nuovi alleati. Con il rischio, sempre presente, di lasciarne tre scontenti per ciascuno che prova a soddisfarne.

La seconda ragione è più contingente. I Responsabili hanno dato prova della loro proverbiale responsabilità anche in nome della promessa, fatta del Cavaliere nei giorni in cui la legislatura sembrava condannata, che il governo avrebbe fatto di tutto per portarla alla scadenza naturale del 2013. L'inasprimento del clima e la

campagna elettorale per le amministrative cominciata in modo che non promette niente di buono hanno tuttavia reso questa prospettiva più incerta, tal che Berlusconi, nei momenti più duri, ha ricominciato a parlare con i suoi del rischio, che si ripropone, di elezioni anticipate in autunno.

A questo punto i Responsabili, già dubbiosi sulle loro future carriere di governo, hanno cominciato a temere anche per i loro posti in Parlamento. Se il Cavaliere non trova il modo di rassicurarli, non è da escludere, intanto che il flusso di deputati dall'opposizione alla maggioranza si arresti, in attesa di capire bene come vanno le cose. E perfino che qualcuno di quelli che sono già passati con il centrodestra ci ripensi e torni sui suoi passi, non foss'altro per valutare se il proprio senso di responsabilità può essere indirizzato altrove. Magari in direzione di un governo di emergenza, di cui a sorpresa, dopo mesi in cui l'ipotesi era stata messa da parte, s'è ricominciato a parlare non più tardi di una settimana fa.

